

Un documento della Direzione del PCI

PER SCONFIGGERE LA CRIMINALITA'

L'analisi di un fenomeno che ha raggiunto motivi di profonda preoccupazione — Il disagio delle nuove generazioni — Necessari l'impegno dello Stato democratico e una forte mobilitazione unitaria sul terreno culturale e ideale — Perché si impongono interventi immediati nei settori della polizia, dei servizi segreti, della giustizia e dell'ordinamento penitenziario

La Direzione del PCI ha discusso le gravi questioni dell'ordine democratico e della sicurezza del cittadino. Sulla base di questa discussione, è stato elaborato il documento che di seguito pubblichiamo.

L'ESTENDERSI della criminalità in forme sempre più gravi è motivo di profonda preoccupazione. I rapporti tra la delinquenza comune e una criminalità che tende a rivestire atti delittuosi con connotati politici — di matrice diversa ma convergenti negli obiettivi o nelle conseguenze — rendono più pericoloso un attacco che tende a bloccare il funzionamento di apparati dello Stato, a spargere allarme e sfiducia nella popolazione, a colpire le istituzioni democratiche. Si impone perciò, come compito essenziale del terreno del governo, del Parlamento, dei partiti, ma anche dello Stato democratico, della convivenza civile, della sicurezza e della libertà dei cittadini che sia efficace e ferma, sempre mantenuta nell'alveo della Costituzione e del metodo democratico.

Se è vero che il fenomeno della criminalità accompagna il nostro ad altri passi nei quali esso ha indici tanto più elevati quanto più esasperata è stata l'esaltazione di modelli di vita improntati al profitto, al denaro, al consumismo, è anche vero che esso assume in Italia rilevi che traggono origine e motivo da specifiche situazioni, che chiamano in causa pesanti responsabilità di governo e di forze politiche. Basti pensare agli effetti determinati dalle gravi disordini del tipo sviluppo del nostro Paese, agli indirizzi economici che hanno creato pesanti disegualanze, iniquità, larghe zone di disgregazione sociale e di disperazione. Basti pensare ai riflessi negativi che sono derivati da un deterioro modo di governare, dalla pretesa di assicurare aree di impunità, dal rafforzamento del fenomeno mafioso attraverso collusioni anagrafe, recente accertate, e dalla incapacità di portare chiarezza sui gravi attentati alla sicurezza dello Stato e sulle complicità che si sono lasciate sviluppare all'interno dei suoi apparati. Per altro aspetto sono caratteristiche negative del nostro Paese lo stato di inefficienza e di disorganizzazione in cui si trovano la pubblica amministrazione, le istituzioni giudiziarie, il sistema carcerario e la incapacità di adeguare, all'esigenza di combattere una delinquenza aggressiva e organizzata, i servizi di prevenzione, di repressione e quelli di informazione, sulla cui attività hanno gravato negativamente indirizzi antidemocratici e strutture anacronistiche.

Frantumazione individualistica

Non vi è dubbio che questi aspetti negativi che attengono al modo come si è sviluppato ed è stato governato il nostro Paese, alle condizioni economiche e sociali in cui si trova, alla presenza di una ingiustizia diffusa e di una spinta alla frantumazione individualistica, costituiscono specifici ragioni dell'accrescersi della criminalità, in particolare di quella organizzata che è la più grave e preoccupante. E non vi è dubbio che ad alimentarla contribuisce, in modo non irrilevante, la condizione di disperazione e smarrimento in cui si trovano molti giovani ai quali mancano lavoro e prospettive per l'avvenire e ai quali la scuola non ha saputo dare quella educazione civile e morale, che è difesa essenziale contro le suggestioni della violenza. Nulla, tuttavia, può giustificare il ricorso a forme terroristiche e criminali di lotta, o la scelta dell'illegalità e dell'eversione. Sempre più grave è perciò la responsabilità di quei gruppi che predicano violenza, che spingono i giovani a forme di lotta assurde e

avventuristiche, esasperano l'individualismo e il corporativismo, incitano a forme di evasione e giungono perfino ad aberranti teorizzazioni sulla droga, facilitandone, nei fatti, la diffusione. Questi gruppi contrastano, così, l'impegno nella lotta democratica per risolvere le contraddizioni della società, per superare le ingiustizie, per conquistare per tutti il lavoro e nuove condizioni di vita.

Da queste cause, dunque, e dalle spinte disgreganti di una profonda crisi economica e sociale, è derivato l'estendersi di forme organizzate di criminalità, di bande terroristiche, di organizzazioni spietate di sequestri, di rapine, ma anche di frodi fiscali e valutarie, ecc. Queste forme di criminalità tra loro diverse ma spesso collegate e convergenti negli obiettivi e nei risultati, mirano oggi, dopo il fallimento dei tentativi eversivi, degli anni passati, a nazionalizzare gli apparati dello Stato, a creare sfiducia, tensioni e allarmi nel Paese e a spezzare situazioni difficili: con una intensificazione della spinta criminosa agevolata dalla concreta speranza di impunità per insufficienze dell'organizzazione statale, quando non per connivenze o complicità. È merito della profonda saldezza morale del nostro popolo e di un forte impegno democratico che il fenomeno della delinquenza non ha raggiunto le elevate punte di altri Paesi e ha comportato esiti catastrofici.

Strategia di intervento

La situazione è tuttavia giunta a un punto di rischio intollerabile. Non sono consentite merce, corruzione, errori. Occorre una strategia di intervento dello Stato democratico, articolata, decisa, tempestiva. Occorre innanzitutto affrontare i problemi che sono alla base della crisi: le questioni che attengono al tipo di sviluppo economico del nostro Paese, alle riforme sociali, alla ricomposizione in termini nuovi dei grandi agglomerati urbani, alla soluzione del problema dell'occupazione. Ma è contemporaneamente necessaria una forte mobilitazione unitaria sul terreno culturale e ideale contro la disgregazione e la violenza, per la difesa e l'affermazione dei valori della democrazia, della tolleranza, della convivenza civile, dei principi securitari del grande movimento della resistenza antifascista e sanetti nella Costituzione repubblicana.

Alla scuola, al mondo della cultura, ai mezzi di informazione compete il compito di sensibilizzare e di armare le coscienze contro i pericoli profondi per le sorti della società civile e delle istituzioni democratiche che scaturiscono da tendenze e suggestioni irrazionali, individualistiche, eversive e che tendono a colpire ogni prospettiva di progresso e di giustizia. All'assolvimento di questi compiti il partito comunista e la federazione giovanile comunista sono chiamati a dare un sempre più impegnato contributo attraverso campagne di chiarificazione ideale, politica e morale e iniziative dirette delle Sezioni, dei circoli giovanili, degli organi di stampa, del rappresentanze elettive.

Occorre porre mano al riordinamento di apparati importanti dello Stato, sulla inefficienza dei quali pantano coloro che vogliono scardinare lo Stato democratico, mortificare le sue leggi, manifestare, attraverso l'impunità, la propria intolleranza. Si tratta di compiti difficili e complessi, non solo per inerzia del passato, ma anche per le persistenti resistenze ad attuare riforme che oggi appaiono più che mai indispensabili. Occorre realizzare coordinamenti e collaborazioni tra questi apparati, le forze democratiche, le istituzioni rappresentative. L'apertura di questi apparati alla società civile è essenziale per rompere in modo definitivo la logica dei corpi

separati, delle concorrenza, dello scarico di responsabilità. Ciò che è mancato e ancora manca è una strategia articolata nella lotta contro la criminalità nella quale si coordinino i vari strumenti di cui si dispone. Si è preferito, invece, finora, prevalentemente rispondere alla domanda e alla ansia dell'opinione pubblica con provvedimenti eccezionali, creando l'illusione di una loro determinante efficacia e facendone un alibi per non attuare reali riforme e incisive ristrutturazioni.

I settori nei quali si impongono interventi la cui immediatezza deve essere coordinata con una programmazione a tempi più lunghi, sono quelli della polizia, dei servizi di sicurezza, della giustizia, dell'ordinamento penitenziario.

Per la polizia è indispensabile giungere al più presto alla definizione, in Parlamento, della riforma. Occorre dare certezza sulle nuove strutture del corpo, sulla condizione dei suoi appartenenti, e uscire, quindi, dalle affermazioni generiche, dal clima di ambiguità, dai rinvii che determinano conseguenze negative. La linea della riforma che dovrà essere attuata rapidamente non riguarda soltanto la smilitarizzazione del corpo, ma anche il potenziamento dei reparti operativi, con un forte miglioramento della preparazione e della professionalità del personale. Occorre sottrarre il personale della polizia da mansioni burocratiche che devono essere trasferite ad altri istituti, e a maggior ragione occorre porre fine alla non dignitosa e dispendiosa prassi di adibire poliziotti ad attività che nulla o poco hanno a che vedere con la funzione della polizia.

L'addestramento e il reclutamento dovranno essere curati con particolari attenzioni, mentre dovranno essere effettuati esperimenti di ampio decentramento, soprattutto nei grandi centri urbani. I problemi di inquadramento dovranno essere risolti con la partecipazione degli appartenenti alle varie categorie e della organizzazione sindacale unitaria che conseguirà alla civilizzazione del corpo. La rapida soluzione della riforma potrà consentire di avviare una azione di reclutamento che colmi i vuoti che si sono determinati negli organici.

La smilitarizzazione del corpo consentirà una maggiore apertura alla società e alle sue istituzioni, che si tradurrà in una maggiore efficienza della polizia per effetto di un sostegno e di un ampio consenso popolare all'opera delicata e importante che essa è chiamata a svolgere nel quadro di indirizzi e orientamenti chiari e democratici. Di grande urgenza sono poi il miglioramento del coordinamento e l'adozione di forme di direzione operativa unica tra la polizia, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Problemi di trattamento

Nei confronti dei dipendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza si pongono problemi di miglioramento del trattamento, di riconoscimento della gravosità e pericolosità del loro lavoro. È essenziale apporlo all'attività dei corpi di polizia deve venire data un efficiente servizio di informazione, per la riforma del quale occorre procedere con rapidità. Anche in questo caso non è più possibile continuare in una situazione in cui la incertezza delle soluzioni da adottare incide sulla efficienza e sulla operatività del servizio.

Il problema del funzionamento e dell'efficienza della polizia riguarda anche la polizia giudiziaria, con un riacordo immediato e diretto con un altro degli strumenti fondamentali per la lotta contro la criminalità, e cioè con l'attività dei magistrati addetti alle istruttorie penali. Non vi è dubbio che l'attuale disponibilità della polizia giudiziaria da parte di pubblici ministeri e

giudici istruttori è assai limitata e insufficiente, anche per la persistenza di pluralità di impieghi e di dipendenze organiche degli addetti alla polizia giudiziaria nei confronti delle rispettive gerarchie militari.

Occorre immediatamente rafforzare i nuclei di polizia giudiziaria, composti da appartenenti alla polizia, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, dotati di una più profonda preparazione tecnica e a piena disposizione del magistrato. Una misura immediata, cioè, per anticipare la soluzione che è in via di adozione del nuovo codice di procedura penale con la previsione della costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso i singoli uffici in aggiunta al servizio svolto da altre forze cui competono altresì compiti di polizia giudiziaria.

Semplificazione dell'istruttoria

Il nuovo processo penale dovrà costituire uno degli aspetti più importanti di una strategia efficace di lotta contro la criminalità perché i processi vengano celebrati rapidamente, con una radicale semplificazione della fase istruttoria. Le innovazioni contenute nel nuovo codice dovranno consentire di giungere alla definizione dei processi in termini di grand lunga inferiori ad attuali; è perciò necessario che i lavori di redazione delle norme siano conclusi, come è previsto, nel prossimo mese di aprile. Ma il nuovo codice richiede strutture profondamente rinnovate: una adeguata preparazione dei magistrati, un adeguamento delle norme dell'ordinamento giudiziario, il razionale all'applicazione della nuova normativa.

È comunque indispensabile, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice, attuare interventi di urgenza, con rafforzamento di organici e di servizi, in questi uffici giudiziari che sono maggiormente investiti da indagini istruttorie e da processi penali. Occorrerà, nel frattempo, giungere altresì a rapide approvazioni di indispensabili riforme parziali dell'ordinamento giudiziario, che anticipino in modo organico una più completa riforma: quali quelle che prevedono il giudice monocratico e il giudice onorario.

Bisognerà provvedere infine alle modifiche conseguenti delle circoscrizioni giudiziarie per evitare sprechi e dispersioni di energie e quindi una distribuzione irrazionale del lavoro. Senza questo impegno per le strutture e per le riforme, il nuovo codice di procedura penale rischierebbe di non poter esercitare il suo influsso positivo e di rendere ancora più complesso il funzionamento della macchina giudiziaria. Al contrario, una efficace attuazione del nuovo codice determinerebbe una riduzione dei periodi di carcerazione preventiva e contribuirebbe ad allentare la grave tensione nelle carceri dovuta per molti aspetti all'infittimento delle case di pena e alla intollerabilità di una lunga detenzione prima del processo.

Non vi è dubbio che la situazione delle carceri è grave e preoccupante. Le ripetute evasioni, assai spesso organizzate con apposti esterni, hanno determinato allarme sullo stato della organizzazione carceraria e sulle conseguenze negative che ne possono derivare alla sicurezza delle popolazioni, alla forza della legge, al rispetto dei provvedimenti di legge. Noi respingiamo i tentativi di far ricadere le cause di questa situazione sulla riforma dell'ordinamento penitenziario recentemente approvata dal Parlamento.

Riteniamo anzi che questa riforma, per i suoi contenuti umani e civili, sia uno strumento idoneo a diminuire le tensioni che dalla società si riflettono all'interno del carcere, purché, tuttavia, la nuova legge sia attuata in modo corretto e ne-

cessario e siano approntate al più presto le necessarie strutture. Occorre, per questo, che venga al più presto portato in Parlamento, ed approvato, il piano — preannunciato dal Ministro di Grazia e Giustizia — per il finanziamento dell'edilizia e delle strutture carcerarie. Uno sforzo adeguato dovrà essere fatto in direzione degli agenti di custodia, ai quali deve essere riservata una particolare attenzione per quanto riguarda il trattamento e la garanzia di turni tollerabili ed i necessari riposi.

Al riconoscimento delle difficoltà dell'attività degli agenti di custodia, dei rischi che essi incontrano, della importanza della loro funzione, dovranno seguire misure che rendano meno disagiati e più qualificata la loro professione. Il che è condizione essenziale per un reclutamento proficuo sia qualitativamente che quantitativamente, e uno svolgimento corretto ed impegnato della loro attività. Si dovrà inoltre porre fine, anche qui, alla prassi di impieghi degli agenti estranei alla loro funzione. Anche in questo settore è essenziale che il governo agisca con urgenza e chiarezza di intenti, non accetti gli effetti negativi di mancati accordi tra ministri sull'impiego di militari nel controllo esterno delle carceri, annunziato da un ministro e smentito da un altro.

All'interno delle carceri dovranno essere stroncate la violenza e la sopraffazione, resi rigidi i controlli, pur nell'ambito delle norme di riforma, punte le responsabilità, impedita la convivenza di imputati per reati minori con criminali per reati gravi, e l'impedimento di mancati accordi tra ministri sull'impiego di militari nel controllo esterno delle carceri, annunziato da un ministro e smentito da un altro.

Sanzioni alternative

Una adeguata depenalizzazione di illeciti minori e la individuazione di sanzioni alternative al carcere per reati che meno colpiscono la coscienza sociale dovranno consentire un sollievo dei processi ed evitare a molti cittadini il trauma del carcere e la conseguente uscita che ne possono derivare anche per brevi detenzioni. Una particolare azione dovrà essere rivolta infine alle misure di prevenzione per combattere la criminalità mafiosa, con un impegno al cento al cento al recupero che non può davvero essere affidato a carceri o a istituti dai quali il minore trae quasi sempre danno e gravissime conseguenze.

Si tratta dunque di un impegno di vasto respiro che non può essere affidato a misure occasionali o ad interventi saltuari determinati da situazioni emotive. Si tratta di porre in essere una politica di lotta contro un grave maie non con il ricorso a provvedimenti eccezionali, ma con una azione continua, coordinata ed efficace. Con interventi urgenti e a più lungo termine. Una e gli altri che toccano lo Stato democratico, la collettività, e tutti coloro, magistrati e componenti di forze di polizia, che si battono per la loro difesa. Un impegno che richiede una forte direzione politica, uno schieramento unitario, una mobilitazione delle assemblee e degli istituti democratici.

La Direzione del Partito invita tutte le sue organizzazioni e militanti a farsi promotori di un ampio confronto e di iniziative con le altre forze politiche e con la popolazione, portando la discussione in tutti gli organismi rappresentativi, nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, stimolando una collaborazione tra gli istituti democratici e i corpi preposti alla difesa della legalità democratica e della sicurezza dei cittadini.

Lettere all'Unità

Troppo comodo dare la colpa di tutto all'assenteismo. Pareri diversi su contingenza, scatti e liquidazione

Cara Unità, la classe dirigente sembra essere convinta nell'idea che l'assenteismo per malattie e per ferie sia la causa di tutto il disagio che si vive in questi giorni. Si lascia intendere che è la prima causa della crisi economica del Paese.

Sarà. Ma nel mio piccolo e il "piccolo" è spesso colpito dal grande. Per quella poca esperienza che ho avuto in questi giorni, mi pare che il disagio non sia dovuto alla dipendenza di diverse medie e grandi aziende, ho potuto constatare che i motivi di assenteismo sono in buona misura dovuti a un'organizzazione di lavoro che è stata fatta in modo da non tenere conto delle esigenze dei lavoratori. Non è nemmeno tutto irragionevole che i dipendenti che si recano al lavoro con la bronchite e che vengono assenti per un periodo di tempo, non vengano penalizzati. Non è nemmeno tutto irragionevole che i dipendenti che si recano al lavoro con la bronchite e che vengono assenti per un periodo di tempo, non vengano penalizzati.

Quando al lavoratore (libero o dipendente) si chiede di lavorare da parte della classe lavorativa, ammettendo pure che tale atteggiamento lascia un certo disagio, è bene che si consideri che non è da sorprendersi dal momento che sempre in Italia chi ha lavorato di meno, ha lavorato meno e meno sistematicamente.

Lo speccinato televisivo obbligatorio

Cara direttore, è diventato obbligatorio dare tutte le autonomie del nostro speccinato televisivo. È una durezza e pretesa che non può essere imposta in modo arbitrario e per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più. È una durezza che non può essere imposta in modo arbitrario e per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più.

Una seconda ha sparlato il governo per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più. È una durezza che non può essere imposta in modo arbitrario e per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più.

I senatori del PCI presenti quasi al completo

Cari compagni, segue con particolare interesse la vicenda della legge per la riforma della pubblica amministrazione. In quanto riguarda la fondamentale importanza per il paese di una riforma che non è stata ancora attuata, è bene che si ricordi che la legge per la riforma della pubblica amministrazione è stata approvata dal Parlamento e che il governo ha il dovere di attuarla.

Un aereo militare che costa tanti miliardi

Cari compagni, l'idea di un aereo militare che costa tanti miliardi è un'idea che non può essere accolta. È una durezza che non può essere imposta in modo arbitrario e per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più.

Chiedono di cori-pondere

Carissimi, il gruppo dei comunisti ha partecipato con interesse alle votazioni sul progetto di legge per la riforma della pubblica amministrazione. È una durezza che non può essere imposta in modo arbitrario e per chi ha lavorato di meno e per chi ha lavorato di più.

Sen. NEDDO CASETTI (Ufficio stampa del Gruppo comunista del Senato)

Incontro con i ministri interessati

I giudici impegnati nello studio delle misure più urgenti

La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati si è incontrata con i ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni per illustrare l'orientamento dell'associazione in vista del dibattito parlamentare sull'ordine giudiziario. La giunta si era riunita nei giorni scorsi e aveva affrontato il tema della criminalità e il ruolo della magistratura in questo particolare, delicato momento. Al termine dei lavori era stato deciso di convocare per il 6 marzo una conferenza nazionale, sull'ordine democratico e la legalità repubblicana, alla quale saranno invitate tutte le categorie degli operatori del diritto e le forze politiche e sociali.

Restano in turno 24 ore su 24

In più di 30 carceri gli agenti protestano lavorando il doppio

I primi ad autoconsegnarsi sono stati gli agenti di Rebus: ormai è più di una settimana che restano in carcere anche alla fine del lavoro. Ma il loro esempio si è allargato a migliaia di altri agenti di custodia manifestando un loro protesta per la mancanza di un efficiente servizio di informazione, per la riforma del quale occorre procedere con rapidità. Anche in questo caso non è più possibile continuare in una situazione in cui la incertezza delle soluzioni da adottare incide sulla efficienza e sulla operatività del servizio.

Funzionari di PS aderiscono alla Federazione Cgil-Cisl-Uil

Funzionari di PS aderiscono alla Federazione Cgil-Cisl-Uil

La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, è stata convocata per discutere la proposta di adesione dei funzionari di pubblica amministrazione alla Federazione. La proposta è stata accolta e i funzionari hanno espresso la loro ampia disponibilità ad aderire alla Federazione. La Federazione sarà costituita in una sede unitaria ed anche nel nome del loro contributo, insieme alle altre forze del movimento sindacale.

Direttore LUCA PAVOLINI

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il gruppo laicale della rivista «Sapere» ricorda con grande affetto e con profondo rampono il direttore della rivista, compagno GIULIO MACCAGARO e si impegna a perseguire il suo ideale di una scienza e per i lavoratori.

Direttore LUCA PAVOLINI

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il gruppo laicale della rivista «Sapere» ricorda con grande affetto e con profondo rampono il direttore della rivista, compagno GIULIO MACCAGARO e si impegna a perseguire il suo ideale di una scienza e per i lavoratori.

Direttore LUCA PAVOLINI

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il gruppo laicale della rivista «Sapere» ricorda con grande affetto e con profondo rampono il direttore della rivista, compagno GIULIO MACCAGARO e si impegna a perseguire il suo ideale di una scienza e per i lavoratori.